

# Cronisti in classe il Resto del Carlino 2022 20<sup>a</sup> edizione



SCUOLA MEDIA AMEDEO SAVOIA AOSTA, REGGIO

## L'erbazzone, una merenda da teste quadre

Dal 'moretum' romano al 'carpasoun' (da scarpa, il fusto della bietola) preparato nel ghetto: è il profumo della nostra storia

La 'globalizzazione' è un fenomeno che riguarda tutti e che rende ogni anno che passa il mondo sempre più piccolo. Uno degli elementi caratteristici di ciascun Paese è da sempre la tradizione culinaria.

La cucina extra italiana era vista fino a qualche anno fa un'esperienza nuova, mentre ora è possibile assaporare, anche nel ristorante sotto casa, in ogni città, piccola o grande che sia, un enorme numero di cibi etnici. La globalizzazione difatti ha investito anche il settore culinario riducendo differenze e distanze. L'arte del cucinare, che una volta era raccolta in un misterioso connubio di fascino e passione, è stata fin troppo commercializzata e resa spesso volte semplicistica. La crescente diffusione della cosiddetta 'cucina

IN TUTTI I FORNI E I BAR

**Se il menù è sempre più global, la spuntino della tradizione resta il preferito**



internazionale ha progressivamente appiattito le culture locali.

**Anche** nella nostra città, Reggio Emilia, si possono trovare molti ristoranti cinesi, giapponesi, indiani e hawaiani, ma un alimento resta il re incontrastato, protagonista di tutti i bar e forni della provincia: l'erbazzone.

Nato sicuramente dalle mani di una sapiente 'rezdora', tipica massaia contadina reggiana, l'erbazzone è espressione della cultura gastronomica della provincia emiliana. C'è chi parla di origini romane e successivamente medievali di questo gustoso preparato che al tempo si chiamava 'moretum'.

Di sicuro è una torta salata molto simile a un piatto ebraico. La pasta azzima che avvolge il ripieno dimostra ancor di più questa contaminazione: a Reggio Emilia il primo forno a metterlo in vendita fu quello del ghetto, nel centro della città.

Da lì si diffuse in tutti i quartieri e successivamente in tutta la provincia.

In origine il suo nome era

«'carpasoun', espressione dialettale che faceva riferimento all'uso del fusto bianco della bietola, detto scarpa.

Successivamente il nome è cambiato, diventando 'erbazzone' (grande torta d'erba), ad indicare chiaramente gli ingredienti base con cui è composto il suo ripieno.

**Nato** come alimento povero, si è via via impresiosito di eccellenti prodotti emiliani (il Parmigiano Reggiano in primis), fino a diventare un alimento tutelato dal «Consorzio di tutela dell'Erbazzone Reggiano» che ha l'obiettivo di promuoverne e difenderne la produzione e la commercializzazione e ottenere il riconoscimento Igp (Indicazione Geografica Protetta).

L'erbazzone - purtroppo, secondo me - non è riuscito a diffondersi al di fuori della provincia di Reggio Emilia, ma in questa è senza dubbio lo street food più gettonato della città.

**Chiara Prosdocimi**  
classe II C

Dalla guerra lampo di Hitler all'operazione speciale di Putin: il rischio di un altro conflitto mondiale

## La pace sta nella volontà delle persone Compresa la maggioranza del popolo russo

Non riesco a immaginare cosa provano i soldati e i civili: ora mi immedesimo in chi sente suonare le sirene

**Alle 4,45** del mattino del 1 settembre 1939 iniziò l'invasione tedesca della Polonia: Hitler pensava ad una guerra lampo ed è probabile che in pochi avessero considerato l'ipotesi che sarebbe seguita una nuova guerra di scala planetaria. Alle 4 del mattino del 24 febbraio '22 inizia l'invasione russa dell'Ucraina: è l'«operazione militare speciale» annunciata da Vladimir Putin che ben presto si

rivela un attacco totale. Putin ha detto che il suo obiettivo è 'de-militarizzare' e 'de-nazificare' l'Ucraina, ma non occuparla e che «chiunque provi ad interferire deve sapere che la nostra risposta sarà immediata e porterà a conseguenze mai sperimentate nella storia». Io, nonostante abbia studiato sui libri di testo, non riesco ad immaginare cosa vedevano e provavano i sol-

IL MONITO

**Nel 1949 Einstein disse: il 4° conflitto si combatterà con pietre e bastoni**

dati o i civili nel corso della seconda guerra mondiale, ma adesso mi ritrovo a immedesimarmi nelle persone che scappano dalla guerra, che si rifugiano nei bunker al suono delle sirene, che combattono e che vedono morire. Anche se non si possono paragonare la II Guerra Mondiale a quello che sta accadendo in Ucraina, se gli obiettivi di Putin rimarranno quelli di ricreare i territori dell'Unione Sovietica, si può veramente temere un nuovo conflitto mondiale. Il problema è che, ferma restando l'intenzione di Putin di uscire vittorioso da questa guerra e l'intenzione della popolazione assediata di resistere, un'idea



di pace sembrerebbe ancora lontana anche se non impossibile: la pace potrebbe arrivare anche da un momento all'altro, sta nella volontà delle persone, in quella maggioranza, anche russa, che ripudia la guerra e che crede nel rispetto delle libertà di tutte le Nazioni. Risuonano particolarmente vicine le parole di Albert Einstein pronunciate

nel 1949: «Non so con quali armi si combatterà la terza guerra mondiale, ma la quarta sì: con bastoni e pietre. Il mondo è un posto pericoloso, non a causa di quelli che compiono azioni malvagie, ma per quelli che osservano senza fare nulla. Il problema oggi non è l'energia nucleare, ma il cuore dell'uomo».

**Davide Bolondi III C**